

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

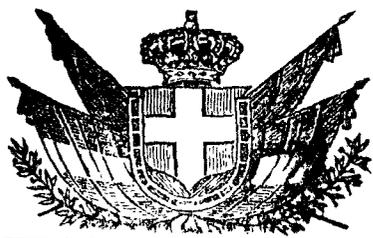
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 21 Dicembre

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica, di accordo con gli altri Consiglieri;

Decreto.

La cifra di scudi cinquemila posta a carico della Tesoreria Generale con decreto Dittatoriale de' 16 settembre ultimo, affini di ripigliarsi con maggiore attività gli scavi di Pompei, è destinata ad aumentare la dotazione che da molti anni trovasi assegnata agli scavi medesimi.

— Il real rescritto del 12 ottobre 1853, con cui fu prorogata per altri anni quindici la riduzione a ventiquattro o venticinque ducati del patrimonio sacro per le Diocesi povere e scarse di preli, è rivotato.

Niuna dispensa per tale oggetto accordata, e non ancora eseguita sarà valida.

Sulla proposizione de' Consiglieri di Luogotenenza incaricati de' Dicasteri di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici;

Udito il consiglio di Luogotenenza;

I Rescritti del 29 dicembre 1838, e 19 maggio 1841 relativi alle presezioni opposte alle dimande della Chiesa, sono rivotati.

— Con decreto de' 17 dicembre 1860 sono nominati Governatori del Pio Monte della Misericordia i signori Principe di Cassano Aragona Duca di Castellina Antonio Zunica, ed il Duca di Bagnoli Nazario Santefice; in surroga del Duca di Regina e del Duca di Popoli che hanno rinunziato.

— Con decreto de' 16 andante il signor Andrea Martinez è stato nominato governatore del collegio di Musica in luogo del signor Rodrigo Nelli destinato ad altra carica.

Con decreto del giorno 20 sono accettate rinunzie del signor Filippo de Blasio Prefetto di Polizia della Città e Distretto di Napoli e del signor Carlo Aveta Segretario Generale della Prefettura.

La Prefettura di Polizia della Città e Distretto di Napoli da oggi innanzi si chiamerà Questura della Città e Distretto di Napoli.

Il signor Giovanni Antonio de Nardis, attuale sostituto Procuratore Generale presso

la Gran Corte Criminale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di Questore della Città e Distretto di Napoli col soldo ed onori annessi all'abolita carica di Prefetto.

Il signor Nicola Amore Giudice istruttore del quarto Distretto di Napoli è nominato Segretario Generale della Questura della Città e Distretto di Napoli, col soldo ed onori annessi all'abolita carica di Segretario Generale della Prefettura.

DICASTERO DI POLIZIA.

Circolare a tutti gli ufficiali e funzionari dipendenti dal dicastero di polizia.

Signore,

Il caduto Governo mirava spegnere in queste provincie ogni germe di sapere, di dignità umana e di aspirazione nazionale. Diffidente d'ogni progresso materiale e morale, pauroso della pubblica opinione, nemico d'Italia, senza alcun fondamento nei sentimenti e ne' voti di queste popolazioni, egli non poteva affidare la sua sicurezza e la sua conservazione alle leggi, ma ad una forza cieca, occulta, senza freno. Questa forza fu la Polizia; ed in verità essa fu per noi tutto il Governo, e più ancora che il Governo; perchè non solo invadeva e prendeva il luogo di tutte le Amministrazioni, financo della giustizia, ma penetrava nel segreto delle famiglie, spiava come delitto il pensiero, puniva il sospetto. Onde nella coscienza di tutti era temuta ed abborrita; e per quanto tempo trascorra, potrà essere meno detestata, dimenticata non mai.

Gli ultimi avvenimenti e la trasformazione degli ordini politici del nostro paese danno a questa parte della pubblica amministrazione scopo ed indirizzo tanto nobile e sacro, quanto abbiello e tristo era quello che la informava sotto il passato regime.

I dolori sofferti il sangue sparso, hanno avuto il loro premio; il lungo desiderio di queste popolazioni è appagato; il suffragio universale ha restituito queste provincie all'Italia unita sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele; e la Polizia, la quale è una istituzione che risponde all'istinto di preservazione che lo Stato, come ogni altro individuo, porta in sé stesso, non può e non dev'essere oggi animata da altro fine che di conservare quella unità di Stato, quella dinastia, quella forma di Governo.

Nobile scopo che di ve inorgogliere i funzionari scelti a compirlo! Essi non servono più l'interesse di una fazione, ma della nazione tutta quanta; essi non sono più i custodi di un ordine artificiale, che deriva dalla forza, e solo la forza mantiene, ma di un ordine, che deriva dal consenso armonico degli animi, e che sostengono le leggi e la volontà del paese.

Sicchè nell'esercizio delle loro funzioni essi saranno confortati non solo dalla coscienza di compiere un grande e nobile dovere, ma dalla opinione pubblica, la quale è così potentemente favorevole all'unità d'Italia ed alle libertà costituzionali, che spesso costringe quegli stessi che dentro di sé le abborrono, a prendere, quando vogliono farsi oppositori del governo, la maschera di unitari e di costituzionali.

Si studiano di turbare la perfetta concordia del paese piccolissime minorità, o cadute o impotenti.

Gli uni credono di rappresentare l'avvenire, ma in sostanza essi non ricordano in Italia che il passato, la prima e più vaga forma che pigliò presso di noi la libertà. Son pochi generosi rimasti ancora fanciulli, e parecchi tristi o corrotti che si agitano per darsi importanza o per impedire il consolidamento del nuovo Stato.

Gli altri rappresentano le borie municipali e tutte le idee e le passioni disgreganti. Ma le popolazioni di queste provincie hanno profondamente compreso che l'autonomia municipale non darebbe mai libertà durevole a loro, nè sicura indipendenza all'Italia. Oltre che la natura di tutto il presente movimento, come respinge fin la possibilità del ritorno dalle dinastie cadute, così esclude ogni idea di dinastie nuove e importate di fuori.

Sono queste le piccole minorità che potrebbero attraversare l'azione benefica del governo e tardare l'assolidamento del nuovo Regno; esse non sono a temere, ma nemmeno a dispregiare. La Polizia rispetta tutte le opinioni, ma dee vigilare, non come inquisizione sospettosa e spietata d'intimi desiderii, ma come studio accurato di sensi pubblici ed aperti. Lo studio della pubblica opinione è uno de' suoi principali doveri; essa è una istituzione nello Stato, che come ha obbligo di preservarlo, così gli è impulso ai miglioramenti desiderati, in che consiste la vera sua preservazione. Ma i nemici fanno sovente una opposizione subdola e fondata su fatti falsi; è necessario che il governo ne sia avvisato, non solo per chiarire i fatti, ma per preannunciarsi contro le trame che una opposizione di mala fede fa giustamente arguire che gli si ordiscono contro, e prendere quei provvedimenti che la sicurezza dello Stato richiede.

Se la nazionalità restaurata dello Stato conferisce alla Polizia, che mira a preservarlo, quella forza morale che solo può derivare dalla opinione e dal voto del paese, i nuovi ordini politici le assegnano limiti più stretti e più conformi alla sua natura. Le condizioni straordinarie in cui versiamo e i poteri di cui il governo è provvisoriamente investito per condurre a compimento l'impresa affidata nelle sue mani, non debbono farci discostare dai modi e dalle forme dei governi liberi.

La legge è il Sovrano de' paesi liberi; è dessa che pone i limiti dei diversi poteri dello Stato ed offre le norme che debbono guidare tutti i funzionari nell'adempiere ai loro uffici. I funzionari di polizia non sono esclusi da questa regola. La libertà del pensiero, la libertà personale, la inviolabilità del domicilio, questi supremi diritti solennemente riconosciuti dallo Statuto, debbono richiamare la loro attenzione sol per essere garantiti e protetti. Nè spinti da soverchio zelo e da reminiscenze di vecchi abusi debbono frapporti in vertenze private che pendono innanzi ai Tribunali; sarebbe loro vietato dai confini del loro ufficio e dalla sfera in cui il potere giudiziario deve liberamente muoversi.

Ma il più gran servizio ch'essi possono rendere allo Stato è di tutelare diligentemente ed efficacemente la pubblica sicurezza, la proprietà, la vita e l'onore de' Cittadini.

In questi ultimi sessant'anni il regime della libertà fu tra noi parecchie volte iniziato, ma si ebbe sempre così breve durata che non poté mai mostrare coll' evidenza dell'esempio tutti i benefici di cui è capace. Gli stessi Principi che lo avevano inaugurato come solo scampo a pericoli o rovine imminenti, si studiarono perchè servisse ad indebolire il principio di autorità, a provocare l'anarchia, e lasciasse dietro di sé orme indelebili di sangue, acceggi e scandali di ogni sorta. Dopo esempi così atroci non è a meravigliare se il governo libero non suole ispirare una gran confidenza a' alcuni che si credono rappresentanti più specialmente gli elementi conservatori della società, e se la gente ignorante e corrotta crede che la libertà sia licenza e dia il diritto di violare le leggi e soverchiare ogni legittimo potere. La libertà garantita dal presente Governo e moralità, giustizia, ordine, rispetto alla legge perchè essa non è come qui fu altre volte, l'estremo e mendace risorsa di principi sleali, ma la forza della nazione, la base del Trono di Vittorio Emanuele, del Re pur amato che ricordi la storia, e l'istromento dell'avvenire e della gloria d'Italia, com'è stata la leva di tutto il presente rivolgimento.

Legli è chiaro che la Polizia così intesa è una specie di magistratura dell'ordine, e non può quindi essere affidata che ad uomini intelligenti, probi, devoti al nuovo ordinamento politico. Se in generale quelli che eseguono la legge debbono essere come la legge imparziali ed impassibili, gli agenti della Polizia debbono avere queste qualità in grado maggiore, ed unite ad alta moralità e molto scanno, perchè se gli altri politici hanno leggi fisse da una parte ed esecutori dall'altra, la Polizia non priva di leggi anch'essa, ha però norme e modi meno precisi, e ripone gran parte della sua efficacia e autorità nel buon criterio e nella probità degli ufficiali suoi. E' la cortesia de' modi debbe ancora esserli una delle qualità loro più preziosissime. Essi dovranno farsi non dico non odire, ma amare da tutti e fin dai colpevoli che pur rispettano la giustizia, star li non per impdire la libertà, ma l'abuso della libertà, non per offendere, ma per difendere gli onesti cittadini, inesorabili quando la legge è violata, rispettare anche nel colpevole la dignità di uomo, vigilare con diligenza, ma non impedire se non il male, lo scandalo.

Il mio desiderio che sieno gli agenti della Polizia lo punto senz'altro riguardo che quello della giustizia tutti coloro che non si conformano a questi precetti. Libertà non può stabilirsi senza ordine e senza morale, epperò si hanno a tenere per nemici pubblici tutti coloro che sovvertono questi due fondamenti dello Stato, ed ancor più quelli che hanno l'affetto di mantenerli e non l'adempiano.

Napoli 18 dicembre 1860

Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Polizia, Firmato—Spaventa

RELAZIONE AL LUOGOTENENTE GENERALE.

Eccellenza,

Dal cessato governo con reale rescritto de' 5 ottobre 1839 fu partito agli Arcivescovi, Vescovi ed agli Ordinari del Regno che gli alti Esecutori del concordato del 1818, consententi le altre parti committenti avevano determinato, che per la durata di anni 15 la tassa del patrimonio su' di gli ecclesiastici fosse ridotta alla somma di ducati 24 o 25 annui per le Diocesi povere e scarse di preti, invece di quella stabilita coll'articolo 21 del suddetto Concordato.

Si orso tale periodo di tempo, nell'ottobre del 1853 il Re Ferdinando II di Borbone manifestò il suo intendimento che fosse prolungato per altri anni quindici, e, supplicato il Pontefice, questi nel 6 settembre mosso da speciali ragioni, vi condiscese, ma nell'atto medesimo raccomandò « d'impegnare coloro che dovessero giudicare « della riduzione de' patrimoni, perchè non fossero fatti alla dispensa al di là del necessario, « per non incontrare l'inconveniente di vedere « ministri del Santuario cadere in un avvilimento « indecoroso per mancanza di mezzi di sussistenza ».

E la Commissione esecutrice del Concordato non

incontrò difficoltà alla suddetta proroga, la quale però venne partecipata a tutti i Prelati.

Queste determinazioni, mentre da una parte mirarono ad agevolare la via del sacerdozio a molti chierici di assai meschina fortuna, dall'altro popolarono la Chiesa di poveri, che non facilmente dall'Altare possono trarre il necessario sostentimento. Di qui infiniti scandali ed abusi con discapito della morale pubblica e del decoro sacerdotale.

Or dopo innumerevoli dispense accordate, è cessato del tutto il bisogno delle Diocesi che già diceansi scarse di preti. E però torna non solo superflua ed inapplicabile la continuazione della suddetta proroga, ma altresì dannosa in pratica.

A cessare ulteriori inconvenienti, io son di parere doversi invocare siffatta proroga, siccome quella alla quale il Pontefice, non senza ritrosia, assenti, con consenso permissivo, desiderando che se ne limitasse per quanto fosse possibile l'uso nell'applicazione.

Io onde propongo alla sanzione di V. E. il seguente Decreto.

Napoli 14 dicembre 1860.

Il consigliere incaricato degli Affari Eccles.

Firm — FERRECCI.

RELAZIONE

a S. E. il Luogotenente Generale del Re Eccellenza

Gli scavi di Pompei, da lungo tempo sospesi, dovendo essere riannati con maggior solerzia ed intelligenza di quanto fu praticato sin oggi, hanno con la nuova legge sul Museo Nazionale e su gli scavi di antichità del 7 volgente mese, ottenuto quelle organiche modificazioni che sono per ora credute necessarie al maggiore loro incremento e di alla più spedita e sollecita attuazione de' medesimi. Ipperò aggiungendo alla somma già stanziata di ducati 9600 altri ducati 6000 conceduti dal decreto dittatoriale del 16 settembre, si avrebbe in complesso una somma di ducati 15600, con la quale si potrebbe dare ai lavori indetti uno sviluppo proporzionato alla loro importanza e cominciare immediatamente i lavori. Ma pria di tutto è d'uopo che io la informi del metodo sinora tenuto nella loro pratica esecuzione, e de' siti che pria degli altri occorrerà sgomberare, onde si possano poi intraprendere gli scavi sopra più vaste proporzioni, avuto riguardo alle mutate condizioni de' tempi, ed alle somme che vi potranno venir destinate nella prossima riunione del Parlamento Nazionale.

Gli scavi ebbero cominciamento il 30 marzo 1748 con soli 12 operai, ed interrotti più volte, furono protratti sino al 1799 con aumento progressivo di operai che raggiunse il numero di 75 persone e la spesa annua di ducati 2426 e grana 23 1/2. Ripresero le scavazioni nel 1806 con 30 lavoratori, furono questi in prima portati a 100, indi accresciuti durante la dominazione francese, giunsero a tale che nel settembre del 1813 vi si contavano 624 braccieri, oltre 26 carri, e 7 somari pel trasporto delle terre, erogandosi meglio che 18 mila ducati in un solo anno. E fu questo in vero l'unico periodo di tempo, in cui vennero alla luce i più importanti monumenti di Pompei, ed il circuito delle mura della intera città, e la maggior parte di gli svariati oggetti che oggi decorano il Museo Nazionale; fu questa insomma l'unica volta in cui l'operosità dello scavo rispose degnamente alle aspettative della scienza e dell'Europa.

Negli anni susseguenti le persone addette al lavoro non oltrepassarono mai il numero di 50; dopo non toccarono la trentina, finchè abbandonati i lavori, Pompei rimase quasi interamente deserta.

È da notare che dal 1811 in poi l'opera dello scavo fu eseguita con un contratto di appalto, il quale a seconda delle somme destinate alle scavazioni, rinnovavasi con nuovi patti ed obblighi dell'appaltatore, e con riduzioni di prezzi, finchè nell'ultimo contratto, che ha termine con questo anno, essi furono portati a molto ristrette condizioni.

Or dovendosi riprendere sollecitamente i lavori, ed essendo maggiore la provvisoria dotazione fatta a Pompei, io sarei di avviso che senza porre

altro indugio per la stipulazione di un nuovo contratto e delle consuete licitazioni, si possa convenire con l'appaltatore medesimo la proroga di altri sei mesi di quello già esistente ed intanto studiarvi mezzi più acconci al compiuto sgombramento delle terre, adoperando pe' trasporti in luoghi remoti la via ferrata, che per avventura tocca quasi l'esterno circuito delle mura della sepolta città.

Dappoichè il sistema finora seguito è in aperta contraddizione con lo scopo medesimo degli scavi, essendosi le terre cavate dagli edifici accumulati sopra altri monumenti che pure dovranno un giorno scoprirsi, e che per tal modo si trovano ora a più centinaia di metri di sotto l'antico livello. Il trasporto di tali colline, che pur così debbono appellarsi quegli immensi cumoli di terre, porrà inoltre termine ad un'annosa questione dell'Amministrazione con un proprietario limitrofo, al quale dal 1816 fu concessa la proprietà de' terreni fuori l'ambito delle antiche mura. Ad ottenere la qual cosa, di accordo col Dicastero de' Lavori Pubblici ho già disposto che venga studiato il modo più economico per riuscire nell'indistinto trasporto, e quanto prima sottoposto all'approvazione di V. E. tutte quelle misure che si stimeranno opportune a raggiungere il desiderato scopo.

In quanto ai luoghi da scavare nello interno della città, ove conviene per mano senza indugio col fondi per ora assegnati, sarei di avviso procedere allo scavo di tutte quelle località rimaste intatte in mezzo ad isole già tornate alla luce, e compierle contemporaneamente lo scavo di quegli edifici scoperti a metà, ne quali gli scostamenti de' sovrastanti terreni apportano incessanti rovine.

Il Consigliere incaricato del Dicastero della Pubblica Istruzione, R. Pirata.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Per agevolare nel massimo grado il servizio di distribuzione delle lettere, si avverte il pubblico che gli Uffici di Resto posta e delle assicurate saranno aperti in tutti i giorni dalle 8. a. m. fino alle 8. p. m.

Ad accrescere sempre più quelle agevolanze che il servizio postale può concedere a' bisogni della civiltà, questa Direzione generale ha preso i dovuti provvedimenti affinché i privati potessero col suo mezzo abbonarsi a giornali esteri con pagamento da farsi in apposito ufficio di questa Amministrazione. Si potrà prendere in tal modo abbonamento a' principali fogli francesi, belgi, svizzeri, inglesi, scozzesi, irlandesi, tedeschi ed a quelli del Veneto e di Roma, siccome può consultarsi in apposito catalogo stampato pel 1861, in cui si trovano bensì indicati i prezzi ed i modi di associazione.

Seguono le principali avvertenze per l'abbonamento a' giornali esteri.

CRONACA NAPOLITANA

— Ecco la dimissione presentata dal Prefetto signor de Blasio:

Napoli 19 dicembre 1860

Eccellenza,

Ho letto nel Giornale del 18 corrente la destituzione de' Commissari Francesco Petrelli ed Antonio d'Avino. Ignorando le ragioni che hanno procurata la destituzione del signor d'Avino, mi tacio; ma non così per il signor Petrelli.

Il Governo ha creduto puerile per quello che venne a S. Carlo la sera del 14, ebbene, si è stato ingiusto e parziale, peocchè dovea destituirsi anche me, ch'era nel Teatro.

Io ed il Commessario ci proponemmo di evitare un fatto di armi che sarebbe certamente nito se avessimo cercato l'uso della forza materiale, lasciando da parte l'altra grave considerazione del concorso effettivo della Guardia Nazionale. Questo temperamento mi parve prudente, perchè le occasioni di quel bisbiglio nascevano per provvedimenti teatrali subiti dalla Prefettura, e perchè il servizio di quel Teatro è dato principalmente alla Piazza.

Malgrado ciò il Commissario Petrelli fu la stessa sera ripreso ed arrestato in Prefettura da chi era inconsapevole de' fatti, onde mi presentò la sua dimissione.

Per non perdere un funzionario onesto, operoso ed intelligente, lo dissuasi dal proposito, significando tutto al Consigliere di Polizia.

Parevami la cosa composta quando ho letta la sostituzione.

Allorchè l'azione del Governo sia giusta per tutti, V. E. accoglierà la mia rinuncia all'ufficio di prefetto; ufficio che ho la necessità di conservare come dimissionario insino a che non sarà nominato l'altro Prefetto. Solo chieggo alla sua benevolenza che provvegga presto.

Accolga la dichiarazione della mia stima.

FILIPPO DE BLASIO

A. S. E.

Luogotenente Farini.

Comando in capo della Guardia Nazionale di Napoli e Provincia.

ORDINE DEL GIORNO DEL 17 DICEMBRE 1860.

— Ieri fu giorno memorabile per noi, e bisogna che rimanga incancellabilmente scolpito nei nostri cuori. Le vostre Bandiere benedette da un sacerdote furono a voi presentate dal magnanimo nostro re, fatte così sacre da Dio e da quella Croce Sabauda che è simbolo vero di concordia e di unione. Ufficiali, sotto ufficiali e militi della Guardia Nazionale, il vincolo che vi unisce alla comune Patria ora si è fatto sacro. Le vostre Bandiere saranno non solo per voi segno di ordine, ma segno della vostra cooperazione all'assetto di quell'ordinamento Nazionale che è supremo bisogno della nostra veneranda Patria Italiana. S. M. il Re, lascia che d'innanzi a sé sfilarono ad uno ad uno i Battaglioni, si rivolse a me e fu larghissimo di encomio con voi. Il Re lodò l'ordine, la disciplina, la bella vostra tenuta, ricordò i servizi resi, se ne mostrò soddisfattissimo. Nè meno si mostrò contento della bella Guardia Nazionale a cavallo. Comosso io udii le parole del magnanimo Re, e comosso a voi le ripeto. Tempi difficili volgono. Le parole del nostro Re, che tanto operò in beneficio dell'Italia, siano a voi di sprone per ramodarvi intorno alle vostre Bandiere, onde il gran principio, che sopra vi è scritto trionfi, cioè Unione al Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele Re d'Italia! sia questo il vostro simbolo e la vostra fede, ed i servizi che renderete alla causa comune rimarranno registrati nella storia che rammenterà i grandi fatti di cui siamo parte.

Il Luogotenente Generale Comandante in Capo la Guardia Nazionale di Napoli e Provincia, *Ottavio Marchese Tuppati*.

— Essendosi preso dal governo la provvida determinazione di negoziare un prestito garantito dalla Tesoreria per facilitare i Comuni sforniti di mezzi ad intraprendere nel corso della stagione invernale opere di pubblica utilità, e specialmente strade di comunicazione, il Consigliere di Luogotenenza del Dicastero della Finanza sta occupandosi solacemente per la sua parte a realizzare un tal prestito, e le sue pratiche sono prossime ad esser coronate da buon risultamento. Nel medesimo tempo il Consigliere di Luogotenenza del Dicastero dell'Interno con premurose disposizioni circolari trasmesse ai governatori delle Provincie ha di già invitato i Comuni a deliberare sollecitamente intorno a quella rata di prestito che a ciascuno di essi conviene contrarre, ed a designare le opere alle quali intende destinare le somme da prendere a prestito. Si attendono pertanto con impazienza le deliberazioni de' Comuni sul proposito, e s'ineculca a' medesimi di non ritardarle, di ben precisarle, e di renderle regolari, in modo che il Governo possa accoglierle senza difficoltà e senza ritardo. Così al più presto possibile si verrà ad ottenere il doppio scopo di vedere aperte novelle vie all'industria ed al com-

mercio de' singoli Comuni, e di offrir lavoro alle classi povere, acciò le medesime possano sfuggire alle triste conseguenze del caro de' viveri, facilmente lucrando con onorato sudore il pane necessario al proprio sostentamento. (Gaz. Off.)

— Il liceo del Salvatore, oggi Vittorio Emanuele, non è stato ancora riaperto, perchè tutti sanno che ha dovuto essere traslocato di dove era nel locale de' Gesuiti. In questo locale parecchie innovazioni e modificazioni sono state dovute fare. E gli architetti non hanno finito la loro opera. Promettono, che per la fine dell'anno il locale sarà pronto e preparato. Cosicchè si può credere che per il 1 gennaio il Liceo sia riaperto.

— Un solo comune ha sinora, per quanto sappiamo, chiesto un prestito al governo, quello di Foggia. Perchè gli altri comuni non fanno del pari? Perchè non avanzano le loro dimande? Perchè tutti, e privati e comuni, pretendono che il governo dorma, dormono essi? (Nazionale)

— Finalmente il Governo prenderà delle misure severe per impedire alle barche d'Ischia di continuare ad approvvigionare Gaeta, e si dice, vi sieno già stati degli arresti di taluni padroni di barche colpevoli di questo delitto. (Indipendente)

Il maggiore Augusto Vecchi lascia su queste carte un saluto di addio ai molti amici del cuor suo, i quali vivono in Sicilia, in Calabria, in Napoli, e negli Abruzzi. Egli torna alla Villa Spinola. (Indipendente)

Ci vien detto, in questo momento che si stabilisce in Napoli nel Palazzo della signora Duchessa di Mignano strada della Pace n. 7 un superbo stabilimento sotto il titolo di Circolo Europeo.

Questo stabilimento, che contiene vasti e magnifici saloni di lettura e di conversazione, stanze di Bigliardo, di giuoco e di trattenimento, come pure un magnifico terrazzo che dà sopra un bel giardino, servirà come punto di riunione ai forestieri, non meno che agli abitanti della città.

L'amministrazione non ha risparmiato niun sacrificio per riunire in questo nuovo Eldorado il Comfort alla eleganza e al bon-ton.

L'apertura del Circolo Europeo è fissata al 1 di gennaio prossimo.

Per vederlo di qui fino al 1 gennaio, indirizzarsi al sig. Faure Direttore del Circolo allo Stabilimento Via della Pace n. 7.

— Non possiamo passarci del commendare una ultima ben lunga ordinanza di polizia riguardante il Corso delle Letture pubbliche. In questa è indicato il nolore de' numeri delle vetture, la decenza di esse, i cavalli che non fossero qual sono, l'abito del cochiere, l'accendersi de' fanali la sera, ed in ultimo il prezzo delle ore, della corsa e di tutt'altro che concerne l'andamento del corso pubblico. Abbiamo finora nel breve spazio di mesi sette parecchie di queste ordinanze emanate dalla Polizia, ma sappiamo qual conto se n'è tenuto. Speriamo che l'Autorità voglia finalmente incominciare ad operare daddovero, e non addormentarsi. Ciò il diciamo pure per l'attuazione dell'ordinanza su' poveri, i quali più che mai si veggono girandolare ed ammorbare la Città. Il nome dell'attuale Prefetto ci è argomento a bene sperare.

— Sul fatto gravissimo del complotto, che potrebbe anche chiamarsi cospirazione, non possiamo manifestare nulla di minuto e preciso. Il solo che finora n'è dato asseverare consiste in ciò: una sedicente Società filantropica in una cerchia este-

ssima, minava l'attual ordine di cose, tenendo corrispondenze con Gaeta, con Roma, e con altri più lontani focolai di tirannide e di sovversione: una lista numerosa di nomi, tra cui molti preti, formavano l'affiliazione: dobbiamo all'ardimento del commissario Perifano la sorpresa di questa orribile trama. Siam certi che la Giustizia espletterà il processo con la maggiore celerità e imparzialità possibile, più di tutto; e che il Governo cominci una volta a dar esempi di punizione. Taluni vociferano che saranno pubblicate le liste dei nomi trovati nel rapporto della Polizia. (L'Italia)

— Ieri lo stato maggiore della Guardia Nazionale di Napoli recavasi alla caserma di Pizzofalcone a visitare i Bersaglieri della Milizia Cittadina di Breseia che reduci dalle Romagne son qui di passaggio per ripatriarsi, ed invitarli per martedì ad un fraterno banchetto. Noi facciamo plauso allo Stato Maggiore: egli rimedia alla mancanza del Municipio. Sappiamo pure che si fanno preparativi per accogliere deguamente Guardie mobilitate di Milano e Torino, che saranno qui quanto prima.

— Un comitato è formato in Napoli per raccogliere le offerte dei privati onde offrire una spada al generale Garibaldi. La spada porterà le armi di Sicilia e Napoli, con quelle di Roma e Venezia, ed avrà scolpiti sui lati i due versi: *Al capitano che tutta Italia onora, Da cui Roma e Venezia alta implora*; per non parlare degli ornamenti di mezzo, dell'elsa, ec. Il comitato trovasi in Napoli via s. Teresella degli Spagnuoli n. 27.

Come abbiamo già vedute di molte firme, così ci auguriamo che il nobile pensiero sia tosto per raggiungere il suo scopo.

— Siamo lieti d'annunziare che sono giunti da Torino degli impiegati e dei fattorini pel nuovo organamento di questa nostra posta. Ci si assicura che sotto il portico del palazzo Gravina saranno fatti tanti posti di distribuzione, quante sono le lettere dell'alfabeto e ciò onde rendere più sollecita la distribuzione. Siamo maravigliati però di vedere come Napoli abbia avuto bisogno di ricevere del personale dall'Italia superiore per una simile cosa.

— Vengono tutti i giorni da Gaeta soldati ed ufficiali che Francesco II rinvia essendo finita la durata della loro ferma. Si vuole pertanto che per molti non abbia attesa la fine dell'impegno contratto e che li stia rinviano per la semplice ragione d'aver meno frati in un troppo magro refettorio. È necessario pertanto che la nostra Polizia vigilasse su questi soldati che rientrano, e sappia che intenzioni recano, che cosa fanno. Non potrebbero essi venire col mandato di preparare una reazione? Se lasciamo le armi della guerra a Gaeta perchè vorrem credere che non possono venire a ripigliare in Napoli quelle della reazione? (Paese)

— Ieri l'altro dopo mezzogiorno vi fu gran taf-feruglio a Toledo per due Garibaldini, i quali non sappiamo il perchè — si sfidarono alla pistola. Si chiusero le porte degli attigui palazzi, ed un passaggero restò ferito alle reni. Deploriamo simili avvenimenti, per qualunque motivo avvengano. (Lampo)

— Diceasi che sia giunto un dispaccio del generale Ciardini nel quale si annunzia che Francesco II si accingeva a partire da Gaeta. (Opinione Nazionale)

PROVINCIE

GAETA

— Sulle pratiche aperte con Francesco II rispetto alla resa di Gaeta, il *Corriere Mercantile* ha quanto segue:

Si ha motivo di credere che la capitolazione

negoziata dalla Francia perchè Francesco Borbone acconsenta alla resa di Gaeta, ed abbia libera ritirata co' suoi più compromessi partigiani, non siasi potuta combinare finora, stante le pretese dell' ex-rc, il quale vorrebbe insinuare nella convenzione clausole equivalenti per lui ad una protesta o ad una riserva de' suoi pretesi diritti, accennando all' eventualità di un Congresso europeo, ed alla propria facoltà di mandarvi un rappresentante. Da parte del Governo Italiano si sta saldissimamente nel volere che la convenzione abbia indole semplicemente militare, e si rifiuta di acconsentire a qualunque articolo d' altra specie.

Perciò alla data delle ultime notizie eravi assai poca probabilità che la convenzione si firmasse. La Francia però aveva dichiarato, che non riuscendo in questa pratica, avrebbe immediatamente ritirata la sua flotta da Gaeta, e privato il Borbone anche di quella effimera ed ambigua tutela.

Ritenevasi così imminente ad ogni modo la partenza delle navi francesi.

D' altra parte gli apparecchi pel bombardamento sono ormai a buon punto.

Crediamo quindi per tutte queste ragioni che la caduta di Gaeta sia così certa e vicinissima.

ISCHIA

— Si scrive da Ischia 17 dicembre:

Ieri nella notte, un paranzello carico di farina, di vino e di altri commestibili, che aveva intenzione di andare a Gaeta, dopo aver lottato tutta la giornata, contro un vento violentissimo del Nord è stato spinto sopra la spiaggia d' Ischia vicino al porto, dove si è fracassato.

Le nostre barche continuano sempre ad approvvigionare Gaeta, in modo tale che, il vino tra le altre cose costa attualmente più caro a Ischia che a Gaeta, esse ci recano che il giorno 13 corrente vi fu un forte cannoneggiamento da parte degli assediati, effetto di timor panico da cui furono presi, ma non produssero niun danno agli assediati. Questi ultimi che hanno le loro batterie a 3000 metri, non possono fare che poco danno alla città, che fino ad oggi non ha ricevuto che 600 bombe.

Questi giorni son giunti due vapori francesi, il *Requin* ed il *Catone*, che hanno portato dispacci all' Ammiraglio ed al re. La regina che dapprima erasi decisa ad andare a dormire a bordo del legno spagnuolo, sembra abbia talmente sofferto del mal di mare che ha risolto di non separarsi dal marito.

Si dice che il general Bosco sia stato ferito ad una gamba. (Indipen.)

PORTICI

— Domenica scorsa avvenne uno di quei soliti fatti che poteva compromettere la pace e la tranquillità del Comune di Portici —

Il Maggiore del battaglione *Cacciatori di Calatafimi* che trovasi a Portici per completarlo, a nome di tutto il battaglione pregò il Parroco di quel luogo Signor Formicola per celebrare in onore della Vergine sotto il titolo *la Concezione* una Messa solenne in memoria dei prodigii di valore operati dagli individui del battaglione nell' attacco di Calatafimi sotto l' egida di questa Vergine da essi implorata colla devozione del cuore e della fede, e non già colla ipocrisia solita a vedersi nel nostro paese. Giunto il giorno della festa, il battaglione recossi in Chiesa, cui facevano nobilissima corona gli uffiziali dell' esercito meridionale colà stanziati, e molti individui di quel comune. Il Parroco Formicola si negò allora a celebrare la Messa, tanto più perchè dovea recitarsi l' orazione panegirica del Reverendo Padre Giuseppe da Forio analoga alla festa: e insisteva per la negativa asserendo per scusa legittima che il Cardinale non avea permesso a questo Reverendo di predicare, e quindi la festa non poteva più aver luogo. Il Maggiore adirato facendo uso del suo dritto obbligò al Parroco di far cantare la Messa, come anche far predicare quel Reverendo Padre, il quale fece un' apostrofe

a quei prodi che pugarono per la causa italiana sotto l' egida della Vergine che onoravano, esortandoli in pari tempo a non desistere da questa nobile impresa pel riscatto del rimanente della Penisola.

Il parroco non volle cantare la Messa, ma se ne fuggì dalla Chiesa, perchè gli avea suggerito il Cardinale a non assistere a quella funzione sacrilega. Nella sera dell' accaduto si sarebbe chiuso bene tutta la giornata; giacchè militi e popolo volevano recarsi al domicilio del Parroco per massacciarlo e bruciarli la casa. Ecco dove mena la ostinazione dei preti borbonici sanfedisti: Dio faccia che qualche scena triste non abbia a vedersi un giorno per questi nemici giurati della Patria!!! (La voce Pop.)

PRINCIPATO

— Le piogge de' giorni scorsi produssero una frana in uno de' monti che circondano il villaggio di Forino in principato Ultra; la quale precipitando su' fondi sottoposti cagionò immensi danni, specialmente in una vasta ed ubertosa proprietà dei signori Saccardi. Questa disgraziata famiglia, rimasta priva financo del tetto, ha già implorato le providenze del Governo, che speriamo vorrà esserle generoso di soccorso.

RASSEGNA DI GIORNALI

— La *Patrie* parlando del nuovo opuscolo Francesco Giuseppe e l' Europa, così si esprime:

« Questo scritto ha una vera importanza, e l' idea che è destinato a propagare, si farà strada nel mondo.

« Gli argomenti per dimostrare l' efficacia di questa soluzione, sono di una logica e di una chiarezza sorprendente. Si cerca indarno l' obbiezione che potrebbe fare l' Austria, quando le si dimostra che il possesso della Venezia non solo compromette le sue finanze, ma che indebolisce la sua potenza militare e che è una rovina per la casa d' Ausburgo.

« L' autore accarezza troppo, secondo noi, l' utopia della pace universale e delle frontiere insormontabili, il che non impedisce all' opuscolo di essere, se ci si perdoni la frase, un vero colpo di cannone inteso da lontano.

— Sullo stesso opuscolo il *Constitutionnel* dice:

« Dopo una prima lettura, crediamo di poter dire che esso è chiamato a far sensazione. Le cifre vi sono fatte campeggiare con arte, e vi divengono per lo più eloquenti. È una dimostrazione matematica; è l' attivo ed il passivo di un grande impero stabilito colle semplici regole di un' onesta casa di commercio. L' autore conclude domandando all' Austria una pronta e radicale liquidazione.

« Se uno dei problemi più gravi della situazione europea potesse riolversi con questo processo finanziario, bisognerebbe rallegrarsene molto nello interesse dell' Italia e della pace del mondo. Disgraziatamente, crediamo che quest' idea sia più ingegnosa che attuabile. Tuttavia, tal qual si produce, essa merita una vera attenzione, e noi ci proponiamo di ritornare su questo opuscolo, il quale, d' all' onde, è un' opera del tutto individuale ».

STORNELLO

Croci, cordoni, ciondoli, crachats,
Sputati in petto a cavalieri e a fanti,
Li fonderemo in mezzo a la città
A onor de' buoni, e in onta de' briganti.
E di que' resti ancor fumanti e caldi
La stella si farà di Garibaldi.
E sarà data in cima al Campidoglio
A chi la lupa cacerà dal soglio.
E sarà data a chi per l' Adria salpi
E ogni straniero cacerà dall' Alpi.
Segui, o Vittoriò, segui il tuo bel volo —
Fra tutti i re la buscherai tu solo.

(Corr. del Pop.)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Il *Constitutionnel* pubblica un articolo firmato Grandguillot intorno l' Austria e Venezia. Constata la ricerca della soluzione internazionale; inclina che si sente prossima una crisi Europea; teme per primavera Grandguillot è convinto che la saggezza dei governi preverrà una lotta senza scopo. La situazione dell' Austria per rapporto a Venezia è deplorabile. È impossibile mantenerlo stato attuale. Spera che l' Austria comprenderà. Schmerling vedrà le cose diversamente di Benedek.

Napoli 21.

Torino 20.

— Il *Monitore* del 20 pubblica l' amnistia per le condanne e per le contravvenzioni dei delitti di stampa.

Il *Monitore* ha per la via di Pietroburgo un dispaccio di Gross da Pekino del 7 novembre, che conferma la sottoscrizione della pace e l' ultimatum di Shanghai accettati. Le ratifiche del trattato di Tientsin si sono scambiate. I milioni d' indennità saranno pagati alla Francia. L' emigrazione dei Cook è autorizzata. Le chiese, i cimiteri e loro dipendenze appartenenti altra volta ai Cristiani in tutto l' impero saranno restituiti. Il *Mitteleurop* si è cantato a Pekino. Russia, Inghilterra e Prussia hanno proposta l' apertura di conferenze per migliorare la sorte dei Cristiani di Oriente.

Parigi 19. Pays 18.

— È inesatto che il governo della Moldavia Valacchia parteciperà al movimento Unghereso.

Gran 18. La Conferenza ha chiesto uniformemente la legge elettorale del 1848.

Borsa di Parigi, 68, 70.

Consolidati Inglesi, 93 1/4.

Fondi Piemontesi, 79, 80.

Napoli 20 sera, tardi. Torino 19.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del 12 dicembre che proroga a lunedì 19 gennaio l' epoca della presentazione dei sottouffiziali, caporali e soldati amnistiati.

Gran 17. Le Conferenze a domani. Il Ministero ungherese indipendente è abbandonato.

Parigi 18. Canofari è stato ricevuto recentemente dall' Imperatore. Un aiutante di campo di Barbier de' Tinan è giunto a Parigi.

Vienna 18. L' Arciduca Massimiliano lascerà Pola il 20 corrente per esplorare l' littorale dell' Adriatico.

Napoli 21. Torino 20. Parigi 19 sera, ritardato.

— Il procuratore imperiale ha dichiarato che la causa contro il giornale l' *Union* è sospesa stante il decreto di amnistia.

La *Patrie* assicura che Roma ha accettato sentita alla revisione del concordato austriaco per la conciliazione.

Stokolma 19. La regina vedova è morta repentinamente al teatro.

BORSA DI NAPOLI

21 DICEMBRE

| | |
|-----------------------------|--------|
| R. Nap. 5 per 0/0 | 81 1/2 |
| — — 4 per 0/0 | 70 |
| R. Sic. 5 per 0/0 | 80 |
| R. Piem. » » | 79 |
| R. Tosc. » » | S.C. |
| R. Bol. » » | S.C. |

Il gerente EMMAUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.